

## DCXXXVII.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Congedo</b> . . . . .	30759	FRANCO RAFFAELE . . . . . 30782
<b>Proposte di legge</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	30759	FERIOLI . . . . . 30783
<b>Proposte di legge costituzionale</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):		COVELLI . . . . . 30783
BELTRAME ed altri: Statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia (75);		<b>Votazione per appello nominale</b> . . . . . 30774
MARANGONE ed altri: Statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia (83);		
SCIOLIS e BOLOGNA: Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1353);		
BIASUTTI ed altri: Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1361)	30760	
PRESIDENTE . . . . .	30760, 30766, 30783	
MEDICI, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	30764	
	30774, 30777, 30778, 30789, 30781	
ROBERTI . . . . .	30764, 30783	
BIAGGI FRANCAANTONIO . . . . .	30764	
DEGLI OCCHI . . . . .	30766	
DE MICHIELI VITTURI . . . . .	30768, 30777, 30779, 30782	
CAPRARA . . . . .	30770	
GEFTER WONDRICH . . . . .	30770, 30778, 30780	
RIVERA . . . . .	30771	
BIASUTTI . . . . .	30771, 30779	
ALMIRANTE, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	30776, 30777, 30778, 30781	
SPONZIELLO . . . . .	30776, 30777, 30778	
GRILLI ANTONIO . . . . .	30777	
DE VITO . . . . .	30778	
MARZOTTO . . . . .	30779, 30782	
BELTRAME . . . . .	30789, 30780, 30782	
LUZZATTO . . . . .	30779	
GONELLA GIUSEPPE . . . . .	30779	
NICOSIA . . . . .	30780	
DELFINO . . . . .	30781	

**La seduta comincia alle 10,30.**

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto il congedo il deputato Del Bo.

(È concesso).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge:

Bozzi: « Computo per intero del servizio prestato dagli insegnanti degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica anteriormente alla nomina in ruolo in qualità di insegnanti non di ruolo forniti di titolo di idoneità » (3929);

Bozzi: « Trattenimento in servizio degli insegnanti elementari fino al compimento della anzianità massima di servizio e, comunque, per non oltre il corso dell'anno 1966 e sempreché non superino i 70 anni di età » (3930).

Saranno stampate e distribuite. Della prima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento; la seconda, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale Beltrame ed altri (75), Marangone ed altri (83), Sciolis e Bologna (1353), Biasutti ed altri (1361): Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale sullo statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerato che la istituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia costituisce non soltanto un danno per l'unità nazionale ma un pericolo grave sotto i vari profili esposti nei loro interventi dai deputati di parte liberale,

delibera

di non passare all'esame degli articoli.

BIAGGI FRANCAANTONIO, BOZZI, FERIOLI, MALAGODI, BARZINI, CANTALUPO, MARZOTTO, BIGNARDI.

La Camera,

ritenuto di raccogliere e di esprimere il voto di larga parte della gioventù nazionale che in questo dopoguerra, per la causa di Trieste, ha versato il suo sangue,

delibera

di non passare all'esame degli articoli.

CARADONNA, ALMIRANTE, ROBERTI.

La Camera

rilevato che ci si accinge a dare vita ad una nuova regione a statuto speciale senza sentire le popolazioni interessate, attraverso l'unico strumento valido democraticamente che è quello del *referendum* e che al *referendum* non si può ricorrere perché la relativa legge non è stata ancora approvata,

delibera

di non passare all'esame degli articoli.

DE MARZIO, ALMIRANTE, DE MICHIELI VITTURI, ROBERTI, GEFTER WONDRIK.

La Camera,

a seguito della discussione generale sulle proposte di legge per la istituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia rileva che il divisato provvedimento non è stato né chiesto, né sufficientemente chiarito e non è sentito dalla popolazione, ma è sollecitato soltanto (e con sintomatica diversità di soluzione) da gruppi politici, di cui taluni agiscono più per coerenza ad enunciazioni teoriche che con aderenza alla realtà, mentre altri sono mossi da intendimenti chiaramente antinazionali;

afferma che una siffatta istituzione, oltre ad indebolire quella spinta unitaria, che ispirò e concluse il Risorgimento, costituirebbe elemento di debolezza proprio al più difficile confine della patria, se non altro in quanto implicherebbe un affievolimento della sovranità dello Stato e consentirebbe inevitabili differenziazioni legislative mentre faciliterebbe l'espansione alle vicine province di quegli elementi di confusione che già infirmano la situazione triestina e sminuirebbe ogni superstita facoltà di protezione per la zona B e per tutto l'estremo lembo dell'Istria;

dichiara che non sono venute meno le ragioni per cui l'Assemblea Costituente sospese l'attuazione in questa regione a statuto speciale, che era stata divisata allorquando il trattato di pace che strappava alla patria il resto della Venezia Giulia non era stato ancora approvato;

ritiene che l'insufficienza delle risorse economiche delle tre province interessate non può trovare sollievo in alcuna forma di autonomia regionale specialmente accentuata, ma solo in un poderoso apporto dell'economia nazionale e in provvidenze di ordine locale che abbiano riguardo alle diverse esigenze;

osserva che l'istituzione della regione susciterebbe molti più problemi di quanti ne risolverebbe e sarebbe fattore più di discordia che di armonia fra friulani e triestini; e pertanto

delibera

di non passare all'esame degli articoli.

ROBERTI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARSANICH, DE MARZIO, DE MICHIELI VITTURI, DE VITO, GEFTER WONDRIK, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI ANTONIO, LECCISI, MANCO, MICHELINI, NICOSIA, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

La Camera,

rilevato che l'impegno assunto dal Governo presieduto dall'onorevole Fanfani per la immediata istituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia è in aperto contrasto con i responsabili atteggiamenti assunti nel corso di questa legislatura dai gruppi parlamentari del partito di maggioranza relativa;

ritenuto che si tratti di una posizione assunta a seguito di pressioni politiche provenienti dalla estrema sinistra,

giudica

la proposta di legge costituzionale in esame contraria all'interesse nazionale.

MICHELINI, ROBERTI, ALMIRANTE, DE MICHIELI VITTURI, GEFTER WONDRIK.

La Camera,

considerato che la situazione dei cittadini italiani nel territorio della zona B e dell'Istria non è in alcun modo tutelata e che non esistono strumenti giuridici internazionali che di diritto e di fatto assicurino tale tutela,

ritiene

di non dover procedere all'approvazione di una legge che, come quella proposta, accentua, senza alcuna contropartita, la iniqua disparità di trattamento già esistente in favore della minoranza slovena in Italia.

DE MARSANICH, DE MICHIELI VITTURI, GEFTER WONDRIK, ROBERTI, ALMIRANTE.

La Camera,

rilevato che ci si accinge a istituire la regione Friuli-Venezia Giulia senza che sia stato ancora risolto il problema del risarcimento dei danni di guerra ai cittadini italiani profughi dalla Jugoslavia,

impegna il Governo

a risolvere senza indugi il problema medesimo su una base di reale equità.

TRIPODI, GEFTER WONDRIK, ROBERTI, DE MICHIELI VITTURI, ALMIRANTE.

La Camera

impegna il Governo

ad iniziare nel più breve termine una trattativa ufficiale con lo Stato jugoslavo allo scopo di tutelare i diritti degli italiani della zona B,

dell'Istria e della Dalmazia, in modo che tali diritti non risultino da alcun punto di vista inferiori a quelli che la Repubblica italiana ha già concesso alla minoranza slovena in Italia.

ALMIRANTE, GEFTER WONDRIK, DE MICHIELI VITTURI, ROBERTI.

La Camera

impegna il Governo

a non insistere nell'attuale politica di concessioni di crediti e di facilitazioni commerciali indiscriminate alla Jugoslavia, anche e soprattutto in relazione ai riflessi che tale politica potrebbe avere nei confronti delle province agricole del Friuli-Venezia Giulia.

SPONZIELLO, DE MICHIELI VITTURI, ALMIRANTE, GEFTER WONDRIK, ROBERTI.

La Camera

impegna il Governo

a riferire sullo stato dei lavori della commissione mista per la delimitazione del nostro confine orientale e comunque a non consentire alcun ulteriore cedimento nei confronti della parte jugoslava.

CUCCO, GEFTER WONDRIK, DE MICHIELI VITTURI, ALMIRANTE.

La Camera

impegna il Governo

a provvedere all'allacciamento delle province del confine orientale alla rete dei metanodotti.

GRILLI ANTONIO, DE MICHIELI VITTURI, ROBERTI, ALMIRANTE, GEFTER WONDRIK.

La Camera

impegna il Governo

ad estendere alle industrie delle province di Udine e di Gorizia, in analogia con quanto già fatto per Trieste con la legge 29 marzo 1956, n. 277, le disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, relative alla riserva di forniture e lavorazioni per le amministrazioni dello Stato, in favore degli stabilimenti delle regioni meridionali.

ROMUALDI, DE MICHIELI VITTURI, ROBERTI, ALMIRANTE, GEFTER WONDRIK.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

La Camera

impegna il Governo  
a presentare entro e non oltre tre mesi un disegno di legge per un programma organico inteso alla soluzione permanente dei problemi rimasti insoluti o aggravati durante tutto il dopoguerra del porto commerciale di Trieste.

DE VITO, GEFTER WONDRICH, ALMIRANTE, ROBERTI.

La Camera

impegna il Governo  
a dimostrare la operante solidarietà nazionale nei confronti delle popolazioni del Friuli e della Venezia Giulia con la presentazione di una legge speciale intesa a predisporre gli strumenti indispensabili per la rinascita economico-sociale in quella zona.

LECCISI, DE MICHIELI VITTURI, GEFTER WONDRICH, ROBERTI, ALMIRANTE.

La Camera

impegna il Governo  
a riconfermare in maniera tassativa che la regione deve essere un organo di decentramento amministrativo e non di ulteriore appesantimento burocratico e che pertanto il personale per gli uffici della istituenda regione dovrà essere esclusivamente tratto dai quadri del personale centrale e periferico attualmente in servizio.

SERVELLO, ALMIRANTE, ROBERTI, DE MICHIELI VITTURI, GEFTER WONDRICH.

La Camera

a conoscenza della grave depressione economica della montagna friulana,  
impegna il Governo  
a procedere con urgenza al finanziamento delle spese pubbliche relative ai tre comprensori di bonifica montana.

DE MICHIELI VITTURI, ALMIRANTE, ROBERTI, GEFTER WONDRICH.

La Camera

impegna il Governo  
a predisporre, in favore delle province del confine orientale, norme per la estensione delle agevolazioni fiscali e tributarie concesse per la industrializzazione del Mezzogiorno e delle isole.

GONELLA GIUSEPPE, DE MICHIELI VITTURI, ALMIRANTE, ROBERTI, GEFTER WONDRICH.

La Camera,

considerato che le province di Udine e di Gorizia hanno subito più di ogni altra parte d'Italia la dolorosa emorragia di una emigrazione disordinata e male assistita;

ritenuto che la costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia non potrà in alcun modo porre un freno a così grave fenomeno sociale,

invita il Governo

a presentare un programma organico di risolvimento economico e sociale di quelle due province.

NICOSIA, DE MICHIELI VITTURI, ROBERTI, GEFTER WONDRICH, ALMIRANTE.

La Camera

invita il Governo

a presentare entro tre mesi una legge speciale per Trieste tenendo particolarmente conto dei problemi relativi all'attività armatoriale, includendo nella proposta stessa adeguate provvidenze per l'attività cantieristica della zona di Monfalcone.

GEFTER WONDRICH, ALMIRANTE, ROBERTI, DE MICHIELI VITTURI.

La Camera

ritiene

che la istituenda regione Friuli-Venezia Giulia debba essere costituzionalmente impegnata, attraverso precise norme, a delegare tutte le proprie funzioni amministrative alle province, ai circondari e ai comuni.

CALABRÒ, DE MICHIELI VITTURI, ALMIRANTE, ROBERTI, GEFTER WONDRICH.

La Camera

impegna il Governo

a provvedere alla inclusione delle province del confine orientale nei programmi di investimenti degli enti e delle aziende sottoposte a vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali.

DELFINO, DE MICHIELI VITTURI, ALMIRANTE, ROBERTI, GEFTER WONDRICH.

La Camera

ritiene

che nel sistema elettorale relativo alla elezione del consiglio regionale per il Friuli-Venezia Giulia debba essere inserita una norma per la

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

utilizzazione dei resti in sede regionale e impegna fin da ora il Governo a conformarsi a tale orientamento.

CRUCIANI, ALMIRANTE, ROBERTI, GEFTER  
WONDRICH, DE MICHIELI VITTURI.

La Camera

impegna il Governo

a mantenere tutte le provvidenze attualmente in atto in favore della città di Gorizia e della sua provincia, ed al momento della loro scadenza, a rinnovarne e migliorarne la portata.

MANCO, DE MICHIELI VITTURI, ALMIRANTE, ROBERTI.

La Camera,

in considerazione delle particolari forme di autonomia economica e finanziaria attribuite alla regione Friuli-Venezia Giulia,

impegna il Governo

a precisare in quale maniera esse possano conciliarsi con gli impegni economici del M.E.C. cui l'Italia è legata.

ANGIOY, GEFTER WONDRICH, ROBERTI,  
DE MICHIELI VITTURI, ALMIRANTE.

La Camera,

avendo rilevato che particolarmente nelle ultime settimane la stampa jugoslava che, come è noto, è controllata dal Governo di quel paese, presenta il problema della istituenda regione Friuli-Venezia Giulia come un problema di diretto interesse jugoslavo,

impegna il Governo

ad uniformare la propria azione ai permanenti interessi nazionali ed alla tutela della nostra dignità.

ANFUSO, ALMIRANTE, GEFTER WONDRICH, ROBERTI, DE MICHIELI VITTURI.

La Camera,

considerato che le miniere esistenti nel territorio dell'istituenda regione Friuli-Venezia Giulia entreranno a far parte del patrimonio regionale;

ritenuto che la più importante fra esse è quella di Cave del Predil;

rilevato che la concessione di sfruttamento di detta miniera alla Società « La Perusola » viene a scadere nel 1963.

impegna il Governo

a non prendere alcun provvedimento né rinnovare alcuna concessione al fine di non pregiudicare la libertà di decisione che in materia spetterà agli organi dell'istituenda regione.

BELTRAME, FRANCO RAFFAELE, VIDALI.

La Camera,

rilevato che lo statuto in discussione per l'istituenda regione Friuli-Venezia Giulia prevede poteri legislativi in materia di agricoltura;

considerando che già esiste la regione Trentino-Alto Adige dotata di analoghi poteri,

impegna il Governo

a predisporre un provvedimento che metta in liquidazione l'Ente delle Tre Venezie, con passaggio della parte di patrimonio situata nel territorio delle regioni a statuto speciale al demanio regionale, in modo da dare la possibilità di istituire enti nelle singole regioni per la sua amministrazione e per lo sviluppo dell'agricoltura.

FRANCO RAFFAELE, BELTRAME, VIDALI,

La Camera,

considerata la particolare situazione dell'economia della provincia di Gorizia,

impegna il Governo

a prendere iniziative per:

1°) la costituzione di un fondo di rotazione di due miliardi da riservare alla provincia di Gorizia in modo che essa non debba più dipendere dalla legge 10 ottobre 1955, n. 908;

2°) il rinnovo e l'aumento dei contingenti agevolati di olio combustibile e di gasolio per l'energia termica;

3°) l'esenzione dall'imposta generale sull'entrata e dall'imposta di conguaglio sul primo atto economico per tutto il territorio della provincia;

4°) il rinnovo per altri dieci anni del beneficio dell'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile per i redditi industriali;

5°) l'esenzione da qualsiasi gravame fiscale sulle liquidazioni effettuate per le servitù militari.

MARZOTTO, BOZZI, FERIOLI.

La Camera,

considerata la particolare posizione geografica del Friuli-Venezia Giulia ed in particolare della città di Trieste;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

ritenuto indispensabile per l'evoluzione economica della regione l'apprestamento di un'efficiente rete di comunicazioni,

impegna il Governo

a prendere iniziative intese:

a migliorare la ripartizione delle linee marittime di preminente interesse nazionale aumentando il numero di quelle facenti capo a Trieste;

a potenziare con opportuni lavori la rete ferroviaria facente capo alla regione e in particolare a rettificare ed accorciare la linea Udine-Treviso nonché ad ampliare la stazione Trieste-Campomarzio;

a dare immediata e rapida esecuzione ai lavori relativi alle autostrade previste ed alla sistemazione di tutta la rete stradale minore delle tre province.

FERIOLI, MARZOTTO, BOZZI.

La Camera,

deliberando sull'istituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia;

in considerazione dell'aspirazione di larga parte della popolazione triestina per l'istituzione di una zona franca nella provincia di Trieste,

invita il Governo

a predisporre opportuni provvedimenti in materia.

LUZZATTO, FERRI, BETTOLI, MARANGONE,  
CORONA ACHILLE.

PRESIDENTE. Alcuni ordini del giorno, pur avendo una diversa motivazione, hanno tutti un dispositivo comune, cioè chiedono il non passaggio all'esame degli articoli.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MEDICI, *Ministro senza portafoglio*. Il discorso da me pronunciato ieri mi dispensa dal ripetere che evidentemente il Governo è favorevole a passare all'esame degli articoli. Penso che la votazione possa avvenire sul primo ordine del giorno, a firma Biaggi Francantonio ed altri.

ROBERTI. Signor Presidente, mi sembra che il quarto ordine del giorno, di cui io sono primo firmatario, sia il più motivato, il più lontano dalla legge, e come tale debba essere votato per primo.

PRESIDENTE. In concorrenza di più ordini del giorno di eguale dispositivo, si pone, per prassi, in votazione il primo di essi.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Signor Presidente, né le dichiarazioni del ministro per la riforma burocratica rilasciate ieri a nome del Governo, né le dichiarazioni del relatore per la maggioranza onorevole Rocchetti hanno apportato elementi tali da fugare i dubbi e le riserve avanzati dai vari oratori dell'opposizione contro il progetto di legge; pertanto il nostro atteggiamento resta immutato nel senso espresso dall'ordine del giorno presentato da me e da altri colleghi e già ampiamente illustrato dall'onorevole Bozzi.

A nome del mio gruppo, desidero spiegare e giustificare brevemente i motivi di questo nostro atteggiamento. Cercherò di riassumere il complesso delle osservazioni che sono state formulate nel dibattito che si è svolto fin qui.

Le argomentazioni *pro* e *contra* questo provvedimento sono di tre ordini: di ordine costituzionale, di ordine economico-sociale, di politica estera. Noi abbiamo ascoltato, con la dovuta attenzione, gli interventi di tutti i colleghi, ma particolarmente ci siamo sforzati di intendere i motivi esposti dai colleghi della democrazia cristiana a sostegno della tesi regionalistica. Più particolarmente ancora abbiamo ascoltato con interesse quei colleghi — come gli onorevoli Biasutti, Sciolis e Martina — che, come deputati delle regioni interessate, sono i più qualificati per esprimere le attese ed illustrare le necessità e le esigenze della rinascita economica dei territori di Trieste, di Gorizia e di Udine.

Le argomentazioni sostenute da questi colleghi non ci hanno persuaso, per cui noi restiamo convinti che il provvedimento non ha giustificazione, né sul piano costituzionale, né sul piano economico-sociale, né, tanto meno, su quello della politica estera.

Per quanto riguarda il dettato costituzionale, da più parti è stata ampiamente illustrata la genesi della disposizione transitoria X, e io non ripeterò qui le argomentazioni di ordine giuridico e politico che mettono in dubbio la validità di questo compromesso. Sembra a noi che nessuna violazione della norma costituzionale deriverebbe dall'aggiornamento ulteriore di ogni decisione su questo argomento. Tale aggiornamento si impone, anzi, secondo il nostro avviso, in questo particolare momento e fin tanto che la questione della zona B non sia definitivamente risolta con un accordo internazionale, in accoglimento della nostra tesi di appartenenza di queste terre al territorio nazionale.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

Noi riteniamo che l'inclusione di Trieste e del suo territorio in una regione comprendente le province di Gorizia e di Udine possa non lasciare le cose come stanno ora per quanto riguarda i nostri rapporti con la Jugoslavia e l'accordo del *memorandum* di Londra.

Prudenza vuole che prima di fare un passo tanto importante siano soppesate e valutate tutte le implicazioni che esso può importare. Mentre ancora una volta affermiamo l'opportunità che su un tema di tanta delicatezza debba esprimersi la Commissione esteri, riteniamo che il Parlamento italiano si assumerebbe una grave responsabilità se, a seguito della approvazione delle proposte istitutive della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia con l'incameramento in essa di Trieste, la Jugoslavia ne cogliesse il pretesto per rafforzare la sua sovranità sulla zona B, chiudendo definitivamente una finestra ancora aperta sulle speranze degli italiani tutti e degli istriani in particolare. Tale timore è legittimato da quanto ha detto l'onorevole Vidali, il quale ha fatto chiaramente intendere che l'istituzione alla nuova regione dovrebbe seguire la creazione della definitiva frontiera dello Stato e l'abbandono da parte nostra della zona B.

Le ragioni addotte particolarmente da deputati di Trieste, di Udine e del Friuli si basano sulla convinzione che l'istituto regionale sia la panacea per risolvere i gravi problemi relativi allo sviluppo economico di quelle zone.

Non dubitiamo della saggezza e della capacità amministrativa delle popolazioni del Friuli e della Venezia Giulia, ma lo sviluppo economico, il risanamento dell'agricoltura, l'industrializzazione, non sono problemi che possano trovare soluzione nell'ordinamento regionale, a meno di voler fare di queste zone oasi di privilegi fiscali di tale consistenza da favorire l'afflusso di capitali ed imprese che stimolino gli insediamenti urbani e industriali. Tali insediamenti, però, sono possibili soltanto col massiccio e diretto intervento dello Stato che, per altro, dovrebbe in tal caso trasferire alla regione alcuni suoi compiti e poteri che, secondo noi, non sono alienabili.

Occorre ben altro che i 14 miliardi stanziati per Trieste, i 7 miliardi promessi per il Friuli e l'isontino, se si vuole spianare le molte difficoltà che si frappongono ad un rapido processo di rinascita di Trieste, di Udine e di Gorizia. Non ci si illuda che,

ad esempio, il potenziamento dell'agricoltura friulana possa compiersi per miracolo per il solo fatto che si sia istituita la regione e ad essa si siano conferiti i poteri per intervenire nel campo economico.

Va pure osservato che il provvedimento, risultato di compromessi e di accomodamenti fra i quattro testi presentati alla Camera, è quanto di più abnorme si possa concepire in tema di ordinamento regionale; e ciò anche perché si è voluto conciliare l'inconciliabile, fare della regione del Friuli un corpo solo col territorio di Trieste, zona a diversa struttura economica, sociale e politica, creando quindi le strane anomalie di una sede regionale a Trieste, di una sede di assessorati ad Udine, di un circondario con decentramenti di uffici statali, provinciali e regionali a Pordenone. Come sul piano pratico i 61 consiglieri regionali potranno conciliare le diverse esigenze delle zone che essi rappresentano su un programma unitario, è cosa che resta da vedere. Noi liberali avanziamo le più ampie riserve sull'efficienza di un simile organismo, e ciò non perché sottovalutiamo la capacità amministrativa dei friulani, degli isontini, dei triestini, ma proprio per la ragione contraria, cioè perché li conosciamo onesti e capaci amministratori, attaccati alla loro terra, amanti del bene comune delle popolazioni che essi rappresentano e quindi portati ad esasperare le rispettive esigenze.

Durante la discussione è stata richiamata l'esperienza negativa della regione Trentino-Alto Adige per quanto riguarda la possibilità di convivenza e di collaborazione fra la popolazione di lingua italiana e quella di lingua tedesca. Va ricordato però che la regione Trentino-Alto Adige, che ha consentito il ritorno di aspirazioni indipendentiste fomentate da oltre frontiera, è stata la conseguenza di accordi internazionali sottoscritti dal Governo italiano. Ciò non toglie che la regione Trentino-Alto Adige sia un esempio delle implicazioni di carattere internazionale che la costituzione di regioni in zone delicate come la frontiera austriaca e quella jugoslava può comportare. Nessuno pensava certo, al tempo degli accordi De Gasperi-Gruber, a quello che sarebbe successo nell'anno di grazia 1961 alla nostra frontiera e nei nostri territori di confine.

Si è detto che le minoranze slovene nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia siano, in percentuale, il 3 per cento della popolazione totale della regione progettata. In questo caso parlare di percentuali globali non ha senso; è la concentrazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

delle minoranze che conta, la virulenza di una eventuale propaganda che venisse da oltre frontiera, che può suscitare aspettative e rivendicazioni autonomiste, di cui non sono prevedibili le ripercussioni sulla nostra politica estera.

La verità è, onorevoli colleghi, che questo provvedimento, nient'affatto urgente ma assai pericoloso, è stato voluto dai socialisti e dai comunisti. Ci rendiamo conto che essi si battono per un incontestabile interesse che può diventare un motivo di prestigio politico di estrema importanza per il consolidamento delle loro posizioni in quelle zone. Anche qui, come per gli altri punti del programma di Governo, da noi criticato e contrastato, comprendiamo meno l'arrendevolezza della democrazia cristiana, e particolarmente il cambio di opinione di colleghi che fino ad un anno fa sostenevano le nostre tesi: istituire cioè in questo momento una regione a statuto speciale alla frontiera orientale, oltre a non risolvere i problemi della regione stessa, può creare difficoltà al nostro Governo sul piano internazionale.

Anche noi siamo del parere che molto deve essere fatto per Trieste, per il Friuli, per l'isontino, lembi della patria italiana, che meritavano maggiori premure di quante non siano state loro dedicate in passato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Biaggi, la invito a concludere. A termini di regolamento, la dichiarazione di voto dev'essere pura e succinta.

**BIAGGI FRANCAANTONIO.** E tale sarà, signor Presidente. (*Commenti*).

Il dire che con le regioni a statuto speciale si risolvono questi problemi è un grosso inganno a danno di quelle popolazioni, che hanno diritto di essere aiutate concretamente e non con le vaghe promesse di una autonomia che non risolverà niente. Si avrà infatti, soltanto un'organizzazione burocratica di più, che non avrà mezzi sufficienti per reggersi, come è stato rilevato dagli stessi oratori della maggioranza; e lo Stato se la caverà lasciando agli amministratori locali la responsabilità di non aver risolto molti problemi, di cui da anni si attende la soluzione.

Non va sottaciuto, a questo punto, che l'applicazione dello stato giuridico e del trattamento economico al personale degli uffici della regione porterà a difficoltà di reclutamento di personale dirigente capace ed efficiente, analogamente a quanto accade nei servizi tecnici dello Stato, che sappiamo carenti di quadri e di elementi capaci. Volendosi fare la regione, sarebbe stato saggio,

sotto questo profilo, sistemare prima, con progressive leggi normali, la sua struttura economica, in modo che la regione potesse diventare autosufficiente; e dopo se mai istituire l'organismo autonomo amministrativo, con il raggiungimento del fine sociale, del fine politico e nel rispetto del dettato costituzionale.

Con questo provvedimento si fanno le cose male, perché si vuole farle in fretta, sotto la ferula di una combinazione politica che per sopravvivere fa pagare agli italiani prezzi politici, sui quali l'elettorato è il solo che abbia il sovrano diritto di esprimersi prima che essi diventino solvibili, e prezzi economici di tale peso, che non è azzardato dire che essi non tarderanno a manifestare i loro riflessi negativi sul piano della nostra economia, da poco entrata in fase di assestamento, ma tutt'altro che consolidata.

L'onorevole Rocchetti ha detto ieri una cosa che ci ha fatto piacere, cioè che questo provvedimento non si è potuto varare in passato perché le combinazioni politiche alle quali era associata la democrazia cristiana non lo consentivano. Questa affermazione, ripeto, ci fa piacere e ci onora, perché riteniamo che egli alludesse alla presenza e all'appoggio del partito liberale alle combinazioni di Governo precedenti. Ci vantiamo di essere all'avanguardia in questa lotta per la difesa dei nostri sacrosanti diritti in quei territori.

Per queste ragioni, signor Presidente, chiedo che la Camera approvi il mio ordine del giorno di non passaggio agli articoli.

**DEGLI OCCHI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DEGLI OCCHI.** Avrei preferito che si votasse il non passaggio agli articoli su altro ordine del giorno, non tanto per predilezione ideale, quanto perché quello sul quale si voterà fa riferimento a discorsi che parecchi di noi hanno inteso, ma non ha inteso la grande maggioranza del partito di maggioranza.

Detto questo, non mi diffonderò, anche per non meritare l'onore e la taccia di un discorso ostruzionistico. Dirò le ragioni per le quali non si deve passare all'esame degli articoli, riferendomi proprio a dati orari cronologici, e anche a quello che è avvenuto nella seduta di ieri.

Nella seduta di ieri, quegli che non vuole essere definito lo « stakanovista » sui grossi ostacoli in lunghi percorsi, l'onorevole Almirante, ha parlato per più di sette ore. La ve-

rità è che non ha fatto alcuna di quelle divagazioni alle quali io, per esempio, sono uso. Egli ha tenuto sistematicamente la sua condotta di corsa lungo oltre sette ore non ripetendo una sola volta cose già dette e rispondendo a tutte le possibili obiezioni che non sono state fatte ed esaminando compiutamente il problema.

Contro una esposizione piena, incontrastabile, non soltanto incontrastata, abbiamo assistito a mestizia di rassegnato sacrificio. Il primo sacrificio fu avvertito nella stanca voce dell'onorevole Rocchetti (chi sa che non m'assalga una deserta volontà d'amarlo!). Egli non ha risposto alle imputazioni e alle documentazioni — pesanti — dell'onorevole Almirante. L'onorevole Rocchetti non avrà certamente inciso nel suo miglior disco il suo sofferto discorso. Discorso di sofferenza per quelli che, stimandolo, lo ascoltavano, discorso di sofferenza per lui che, oserei dire, è stato costretto per lo stato di necessità a formularlo.

E poi, abbiamo sentito il nostalgico, serafico discorso del ministro Medici, che era evidentemente in ritardo sulle vie della storia, perché quando richiamava le ragioni a favore delle regioni arieggiava lontani « discorsi — inizio di secolo » dell'onorevole Mauri, democratico cristiano dalle prime ore...

Discorso astratto, lontano, astrale, discorso che voleva diventare vigoroso attraverso la voce che egli impegnava allorquando diceva: « Signori deputati ».

La verità è questa: la relazione orale non accredita la serietà dell'esame di un problema così complesso, che profila — quantomeno — pericoli, insidie allo Stato unitario.

La prova sicura dell'elaborazione mancata balza dai discorsi che non si sono fatti, dai contrasti che non si sono verificati nelle Commissioni che non sono state chiamate a dare il loro parere in relazione a proposte di legge, e non a disegni di legge del Governo; abbiamo la prova sicura che qui si vuole imporre, con la diserzione sprezzante della democrazia che vuole la disputa, la volontà di una strana maggioranza che ad un tempo è desiderata e rinnegata, di una strana maggioranza che naturalmente porrà nell'ora del voto dei problemi profondi di coscienza ad una notevole parte del partito di maggioranza relativa.

Comunque è certo che discussione non è stata fatta, che si sono bruciate le tappe e che le tappe che si sono bruciate non osservano il *tuto* perché si richiamano al *cito*; quanto al « *jucunde* » c'è una estrema melan-

conia in molti di voi, onorevoli colleghi della maggioranza.

E allora come possiamo ritenere che un parto prematuro possa non inquietare quando la nuova vita dovrebbe misurarsi nell'eternità? È chiaro che su questa strada non torneremo indietro, non potremo tornare indietro. O sarà molto difficile.

Ma io voglio rilevare soprattutto la contraddizione da parte degli aedi dello svolgersi rapido dei dibattiti parlamentari. Ieri l'oratore di parte comunista è sembrato il depositario del metodo democratico, per il quale la disputa deve svolgersi per le vie brevi, senza gli ostruzionismi... degli altri.

La vita politica italiana si svolge ad accuse rimbalzanti che tenterebbero ad espressioni meno apprezzabili dal punto di vista letterario. Al precetto morale che il mal operare degli altri non giustifica il proprio, si sostituisce la pratica del male operare proprio che si aggiunge al male operare degli altri! E se la frase potesse essere intesa in tutto il suo significato anche da quelli che non sono lombardi, con cattivo gusto userei — nei confronti dell'oratore comunista — un'espressione meneghina! Me ne trattengo!

È possibile, colleghi dell'estrema sinistra, che voi non abbiate avvertito (ho qui sotto gli occhi il Giusti, che è estremamente moderno, che è attuale, in questa Camera, anche in questa discussione); è possibile che non abbiate avvertito che, « savio tra i matti » (leggi: « ostruzionisti »), ha voluto apparire l'onorevole Ingrao, che anch'egli si fa onore del sol di luglio? Egli per giustificare le scalmane di luglio ha richiamato che l'attesa risale a sedici anni. Forse il lungo silenzio vi ha reso fiochi, onorevoli colleghi?

Badate, onorevoli colleghi che ci contrastate: siete in una contraddizione veramente paurosa, tutti voi che voterete probabilmente il passaggio agli articoli. Siete in una contraddizione veramente paurosa perché dimenticate, a proposito dell'ostruzionismo delle destre (vi fossero le destre!), non solo che voi siete dei professori di ostruzionismo, ma dimenticate soprattutto che se voi voterete contro il passaggio agli articoli, batterà anticipata l'ora della vostra seconda operazione: la nazionalizzazione dell'energia elettrica! Il modo più rapido per discutere la nazionalizzazione dell'energia elettrica è accantonare questa inutile disputa sullo statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia di cui non vi siete occupati quando qualche mese fa volevate discutere degli statuti ordinari delle regioni.

Quindi, una contraddizione — dicevo — veramente profonda, che è superata soltanto da vostro criterio storicistico, colleghi del partito comunista. Ed è forse per questo che fingete di ignorare che larga corrente nell'attuale maggioranza vorrebbe considerarsi e farvi considerare « intoccabili », sperando, però, che voi, appestati, andiate a darle la mano nel buio o nel palese. (*Commenti all'estrema sinistra*).

È una selva di contraddizioni: le rinunciate per il momento e da sedici anni regioni a statuto ordinario dopo il fuoco fatuo acceso in occasione della elezione del Capo dello Stato; la sostituzione di questa « non discussione » a pregiudizio di una seria discussione sull'imposta nazionalizzazione della energia elettrica.

La verità è questa: che voi volete cambiare il Parlamento, domandando che si sopprima, non dico il controllo, ma l'ampia discussione che appariva evidentemente necessitata non solo dai sedici anni dei vostri silenzi, colleghi della democrazia cristiana, ma anche dalla serietà dell'ingaggio dei confronti della storia.

Ed allora, meritate che qualcuno, concludendo, dica: non si passi all'esame degli articoli!

Io non sono l'aedo di un regime che fu, per l'immutabile giudizio storico; ma il relatore di minoranza ha parlato dicendo, secondo la formula, « la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità », incontrastabile. (*Proteste a sinistra*). Sì, tutta la verità, tanto è vero che non avete risposto alcunché, tanto è vero che vi è stato il silenzio rispettato nel profondo della turbata coscienza. (*Interruzioni a sinistra*). È inutile interrompere. Voi non avete in alcun modo interrotto la dimostrazione di Almirante, perché non avevate argomenti da contrapporre.

Io ho finito un mio recente discorso, ammonendovi: *stat pro ratione voluntas*. Completo la frase: *sic volo, sic iubeo*. E sotto la sferza voterete anche voi, colleghi della democrazia cristiana, il passaggio agli articoli di una legge che non è del Governo, perché il Governo, come voi, è impegnato da chi non è nemmeno eminenza grigia, perché eminenza rossa nel Parlamento italiano. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

DE MICHELI VITTURI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MICHELI VITTURI. Il gruppo del Movimento sociale ha condotto un'azione responsabile e non ostruzionistica nella di-

scussione della legge per la creazione della regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale e ritiene di avere confutato tutte le tesi della maggioranza attraverso gli interventi dei suoi deputati e soprattutto attraverso l'intervento del relatore di minoranza.

Nel corso del dibattito noi abbiamo dimostrato che la creazione di questa regione non risponde alla volontà manifestata dalle popolazioni nel 1947. In quella occasione le popolazioni si pronunciarono decisamente contro l'attuazione dello statuto speciale nella regione Friuli-Venezia Giulia e fu proprio in base a questo atteggiamento delle popolazioni che nella Costituzione italiana fu introdotta la X norma transitoria. Quando le popolazioni friulane ed isontine accusarono il senatore Tessitori di aver accettato lo statuto speciale, fummo testimoni delle scuse e delle giustificazioni addotte dall'onorevole Tessitori. Egli disse in quell'occasione: questa dello statuto speciale era l'unica maniera per poter avere finalmente una regione friulana, in quanto ad una regione friulana a statuto normale si opponevano tutti i gruppi politici e principalmente quello della democrazia cristiana.

Si trattò dunque di un ripiego contro la volontà delle popolazioni; tale fu l'inserimento del Friuli-Venezia Giulia tra le regioni a statuto speciale previste dalla nostra Costituzione. Viceversa, l'introduzione della X norma transitoria avrebbe consentito a tutti coloro che erano stati contrari alla regione speciale — e ve ne erano anche in seno alla stessa democrazia cristiana — di ripiegare sullo statuto normale. Non l'hanno fatto e si è arrivati al punto di dover affrontare con una urgenza che non ha precedenti lo statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia.

Noi abbiamo dimostrato che le popolazioni sono contrarie all'istituzione di questa regione e lo ha implicitamente documentato lo stesso relatore per la maggioranza, onorevole Rocchetti, in Commissione quando ha affermato che le popolazioni triestina, friulana e isontina non hanno in comune interessi economici né una tradizione di autonomia. Oggi l'onorevole Rocchetti sostiene esattamente il contrario e ci viene a dire che una certa difformità economica non può condurre a respingere ogni elemento di coordinamento amministrativo.

Ma è per questo motivo appunto, onorevole Rocchetti, che noi siamo per lo Stato unitario, che è l'unico a poter fondere tutte le energie. È chiaro comunque, e lo abbiamo ampiamente dimostrato in questa Assemblea,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

che quella omogeneità che oggi si pretende ci sia, assolutamente non vi è. Né è stata contestata la nostra affermazione relativa al pericolo che si creerà al confine orientale con riguardo alla possibilità di una presa di posizione unilaterale da parte del maresciallo Tito.

E l'onorevole Rocchetti ci viene a dire che la Jugoslavia non si oppone all'istituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia: lo crediamo bene!

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Questo lo dice lei: io ho sostenuto un concetto ben diverso.

DE MICHELI VITTURI. Lo ha detto nella sua relazione, onorevole Rocchetti.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Ne ripareremo.

DE MICHELI VITTURI. V'è comunque il pericolo che contro ogni norma, contro ogni diritto, la Jugoslavia proceda all'annessione della zona B.

Voi avete parlato anche delle minoranze linguistiche e vi siete limitati a questo riguardo ad affermare che esse sono entità del tutto trascurabili. Avete detto che si tratta di una percentuale bassissima e che di conseguenza essa non può preoccuparci. E che già dalle cifre fornite dall'onorevole Sciolis sulla consistenza numerica di queste minoranze qualsiasi dubbio è fugato in proposito. Sappiamo inoltre che non si tratta soltanto di un problema di minoranze linguistiche, ma che si tratta anche, almeno per la loro consistenza attuale, di minoranze politiche.

Nemmeno quello comunque ci preoccuperebbe; ci preoccupa il fatto che quelle minoranze linguistiche e politiche sono appoggiate da partiti politici italiani, e precisamente dal partito comunista e dal partito socialista, e che voi oggi siete in tali condizioni da non poter respingere i ricatti permanenti del partito comunista italiano. L'onorevole Sciolis ha detto: noi non faremo un'apertura a sinistra nella regione Friuli-Venezia Giulia. Come se egli fosse oggi in grado di poter assumere una posizione di questo genere! Voi sarete costretti ad affrontare responsabilità comuni con il partito socialista anche nel Friuli-Venezia Giulia e sarete costretti a cedere di fronte alle pressioni del partito comunista per quanto riguarda le minoranze linguistiche e politiche.

Nel corso dei nostri interventi abbiamo chiesto al ministro e al relatore per la maggioranza di precisare se questa regione sarà bilingue oppure no. Non ci è stato risposto e, per questo motivo, siamo autorizzati a rite-

nere che considerate già acquisito il bilinguismo in questa regione. Del resto, ne parlate all'articolo 3 dello statuto, il quale ci pone in una stranissima situazione.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Non è che la ripetizione dell'articolo 6 della Costituzione.

DE MICHELI VITTURI. Se così fosse, quest'articolo non sarebbe necessario perché è già sufficiente la Costituzione.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. L'articolo 6 della Costituzione dice un'altra cosa, esattamente il contrario.

DE MICHELI VITTURI. Ci troviamo comunque di fronte a diverse minoranze nella regione: ci troviamo di fronte a minoranze tutelate dal *memorandum* di Londra per quanto riguarda la zona A e il Territorio libero di Trieste, cioè Trieste; ci troviamo di fronte a minoranze tutelate dal trattato di pace per quanto riguarda Gorizia; ci troviamo di fronte a minoranze tutelate dall'articolo 6 della Costituzione per quanto riguarda la provincia di Udine. Questa è veramente una situazione stranissima!

Ora, mentre avete riconosciuto, non rispondendoci, questa situazione, d'altra parte dite che bisogna risolvere i problemi economici del Friuli. E allora dobbiamo riferirci a quanto l'onorevole Rocchetti ha affermato nella relazione, là dove dice che « circa il problema finanziario, la richiesta di intervento statale nella misura di 14 miliardi » (e noi sappiamo che 14 miliardi non sono stati assicurati a questa regione) « corrisponde in pratica, con lieve aumento, a quanto lo Stato spende attualmente nel Friuli-Venezia Giulia, calcolabile in circa 10-12 miliardi ». Però, se avete riconosciuto che il 34 per cento degli stanziamenti per questa regione sarà utilizzato per l'ordinamento regionale, per la sua burocrazia e per i suoi uffici, finirete con lo spendere molto meno nella regione Friuli-Venezia Giulia di quanto non abbiate speso fino ad oggi conseguendo quei risultati che, come voi stessi riconoscete, hanno portato la regione a condizioni di estrema depressione.

Ma l'onorevole ministro Medici non ha dato assicurazioni per quanto attiene a questo finanziamento e a questo intervento. L'unica cosa che egli ha detto è che il Governo non accetta l'articolo 49 del progetto, quello relativo alla integrazione annua in base alle necessità di bilancio dell'ente.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi di dire che, esprimendo il voto contrario del Movimento sociale italiano al passaggio agli articoli, io vi parli come cittadino

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

che nel Friuli vive solo dal 1945, dove, dopo aver perso la sua Dalmazia, ha trovato la sua nuova piccola patria e dove ha trovato quel patriottismo che vorrebbe potesse trovare un'eco anche nel Parlamento nazionale! (*Applausi a destra*).

CAPRARA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Il gruppo comunista voterà contro l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli. Il gruppo comunista ritiene che si debba passare all'esame degli articoli del testo elaborato prima dal Comitato ristretto e poi dalla Commissione; ritiene, cioè, che si debba passare speditamente all'esame degli articoli e alla sollecita conclusione dell'esame di questa legge.

Ciò dichiarando (ed è questo l'argomento per cui abbiamo chiesto di parlare), non possiamo non rilevare la gravità della motivazione che viene espressa nell'ordine del giorno che ella, signor Presidente, ha ritenuto di poter porre in votazione. Con questo ordine del giorno, infatti, viene in pratica chiesto alla Camera di non procedere all'attuazione della Costituzione. Infatti, in questo stesso ordine del giorno si sottolinea che l'istituzione della regione a statuto speciale costituisce un danno grave, un pericolo grave per l'unità nazionale, nonostante che la Costituzione abbia già affrontato il problema risolvendolo con il prevedere lo statuto speciale anche per il Friuli-Venezia Giulia.

Sulla base di questa considerazione, noi avanziamo le più ampie riserve circa l'ammissibilità di questo ordine del giorno, manifestamente contrario alla lettera della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Caprara, devo farle presente che l'ordine del giorno, per il quale ella ha sollevato un'eccezione di inammissibilità, si riferisce agli articoli del provvedimento in discussione, e pertanto non lede il precetto costituzionale.

GEFTER WONDRICH. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEFTER WONDRICH. Voterò contro il passaggio agli articoli, tanto più che la posizione assunta dal mio gruppo ha trovato modo di essere suffragata dalla replica di ieri del relatore per la maggioranza e del ministro Medici.

L'onorevole Rocchetti, anziché rispondere alle varie argomentazioni sostanziate da documenti e da prove inconfutabili, si è limitato a imperniare la sua replica su due soli

argomenti: la provvisorietà del regime della zona B (quindi nessuna rinuncia da parte dell'Italia a quella zona, come del resto, ha dichiarato anche il ministro) e la mancanza di preoccupazioni dell'Italia di fronte a possibili reazioni degli slavi. Non so se l'onorevole Rocchetti abbia visitato la regione o abbia assunto informazioni dirette e controllato le nostre posizioni. Ho l'impressione che non l'abbia fatto, altrimenti il suo giudizio sull'asserita omogeneità della costituenda regione sarebbe stato diverso.

Ma sono soprattutto le dichiarazioni del ministro che suffragano la nostra opposizione. Egli ha detto tre cose indubbiamente importanti.

Ha affermato che la regione esplicherà i propri poteri amministrativi, valendosi degli uffici tecnici ed amministrativi delle province e dei comuni, da considerarsi enti fondamentali della vita amministrativa dello Stato. Si eviterà così (ha soggiunto), da un lato, la creazione di una costosa burocrazia regionale e, dall'altro, un nuovo monopolio amministrativo della regione. In secondo luogo, il ministro ha affermato che dalla legge non possono attendersi risultati miracolistici. In terzo luogo il ministro ha sostenuto che il Governo non ignora i problemi di Trieste e di Gorizia, che trascendono l'ambito regionale e debbono essere risolti sul piano nazionale.

Ma se si vuole creare una nuova burocrazia, se non ci si attendono grandi risultati dalla regione, se Trieste e Gorizia avranno bisogno di uno speciale intervento dello Stato, perché mai si fa la regione? Evidentemente per le ragioni politiche sulle quali altri colleghi hanno già attirato l'attenzione della Camera. Si tratta dunque di una regione, come è stato detto, «inventata», alla quale noi siamo pertanto decisamente contrari.

D'altra parte, né il relatore né il Governo hanno precisato quale sarà la dotazione finanziaria accordata alla regione per adempiere i suoi compiti statutari.

Uno solo è il punto positivo di questa discussione, e su di esso richiamo l'attenzione del Governo, con l'augurio, anzi con la certezza, che i fatti seguiranno alle parole e che si abbandoni il terreno infido e ingannevole sul quale si è rimasti per otto anni, attraverso tutta una serie di gravi cedimenti, pur accompagnati da reiterate dichiarazioni circa la provvisorietà dello *status* della zona B. Il ministro ha detto infatti che l'istituzione della regione «è un atto di politica interna che non può avere la minima influenza sui

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

rapporti internazionali, rispetto ai quali nulla viene innovato». Mi auguro che questa affermazione responsabile del Governo sia seguita dai fatti, ma ciò non ci esime dal dare voto contrario a questa legge. (*Applausi a destra*).

RIVERA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVERA. A nome del gruppo parlamentare democratico italiano dichiaro che voteremo contro il passaggio agli articoli.

In tanti anni di vita parlamentare non mi è mai capitato di vedere una questione così profondamente e limpidamente sviscerata come è accaduto in questa circostanza: chi ha seguito l'andamento della discussione generale non può non condividere questo giudizio. Dal dibattito è emerso chiaramente che questa legge danneggia il nostro paese, sia perché apre la strada, con la creazione di una regione, da nessuno in cuor proprio voluta, ad una situazione perniciosa, sia per la delicata posizione geografica in cui la regione verrà a trovarsi, sia perché essa rappresenta una divisione del nostro territorio nazionale, con una riduzione dei poteri centrali e, quindi, con la rinuncia all'autorità dello Stato ed alla unicità di direttive: cioè con dispendio senza alcun utile.

Il fare o non fare la regione Friuli-Venezia Giulia non è perciò una questione politica, ma una questione di probità nazionale, di amor di patria, di sensibilità per gli interessi del nostro paese. (*Proteste a sinistra*).

Questa è la ragione che mi fa sperare che il voto della Camera non sarà plebiscitario, come si è preordinato dai partiti e dai loro dirigenti. Mi auguro che il sentimento di amore alla nostra terra e di attaccamento al paese indurranno più di uno, fra coloro che hanno ricevuto l'ordine di votare a favore della regione, ad esprimersi secondo la sua coscienza e secondo quanto gli detta l'amor di patria.

BIASUTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASUTTI. Il gruppo parlamentare della democrazia cristiana voterà contro l'ordine del giorno Biaggi Francantonio di non passaggio agli articoli.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Biaggi Francantonio, non accettato dal Governo, è stata chiesta la votazione per appello

nominale dai deputati Palazzolo, Capua, Trombetta, Marzotto, Daniele, Ferioli, Basile, Roberti, De Vito, Spadazzi, de Michieli Vitturi, Nicosia, Bozzi, Messe, Biaggi Francantonio, Cantalupo, Barzini, Durand de la Penne, Martino Gaetano, Degli Occhi e Almirante.

Procediamo pertanto alla votazione nominale.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Carra. Si faccia la chiama.

FRANZO, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti. . . . .	439
Maggioranza . . . . .	220
Hanno risposto sì . . . . .	45
Hanno risposto no . . . . .	394

(*La Camera non approva*).

Hanno risposto sì:

Almirante	De Vito
Alpino	Durand de la Penne
Anfuso	Ferioli
Bardanzellu	Gefter Wondrich
Barzini	Gonella Giuseppe
Basile	Grilli Antonio
Biaggi Francantonio	Leccisi
Ronino	Malagodi
Bozzi	Manco Clemente
Calabrò	Martino Gaetano
Cantalupo	Marzotto
Capua	Messe
Caradonna	Michelini
Chiarolanza	Nicosia
Colitto	Palazzolo
Covelli	Preziosi Olindo
Cruciani	Rivera
Cucco	Roberti
Daniele	Servello
Degli Occhi	Spadazzi
Delfino	Sponziello
De Marsanich	Trombetta
De Michieli Vitturi	

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

Hanno risposto no:

Adamoli	Biagioni	Cinciari Rodano Ma-	Forlani
Agosta	Biancani	ria Lisa	Foschini
Aicardi	Bianchi Fortunato	Cocco Maria	Fracassi
Aimi	Biasutti	Codacci-Pisanelli	Francavilla
Alba	Bigi	Colasanto	Franceschini
Albarelo	Bima	Colleoni	Franco Pasquale
Albertini	Bogoni	Colleselli	Franco Raffaele
Albizzati	Bóidi	Colombo Renato	Franzo Renzo
Aldisio	Bologna	Colombo Vittorino	Frunzio
Alessandrini	Bontade Margherita	Compagnoni	Fusaro
Alessi Maria	Borellini Gina	Cóncas	Gagliardi
Alicata	Borghese	Conci Elisabetta	Galli
Amadei Giuseppe	Borin	Conte	Gatto Eugenio
Amadei Leonetto	Bottonelli	Corona Achille	Gatto Vincenzo
Amadeo Aldo	Bovetti	Corona Giacomo	Gaudio
Amatucci	Breganze	Cossiga	Germani
Ambrosini	Brighenti	Cotellessa	Ghislandi
Amendola Pietro	Brodolini	Curti Aurelio	Giglia
Amiconi	Bucalossi	Curti Ivano	Gioia
Anderlini	Bufardecì	Dal Cantón Maria Pia	Giolitti
Andreucci	Busetto	Dal Falco	Giorgi
Angelini Giuseppe	Buttè	D'Ambrosio	Gitti
Angelini Ludovico	Buzzetti Primo	Dante	Golinelli
Angelino Paolo	Buzzi	Dami	Gomez D'Ayala
Angrisani	Cacciatore	D'Arezzo	Gorrieri Ermanno
Anzilotti	Caiati	De Capua	Gotelli Angela
Arenella	Caiazza	De' Cocci	Granati
Armani	Cálamo	De Grada	Grasso Nicolosi Anna
Armaroli	Calasso	De Lauro Matera	Graziosi
Armosino	Calvaresi	Anna	Greppi
Assennato	Canestrari	Delle Fave	Grezzi
Avolio	Caponi	De Martino Francesco	Grifone
Azimonti	Cappugi	De Marzi Fernando	Grilli Giovanni
Babbi	Caprara	De Pascalis	Guerrieri Emanuele
Baldelli	Carcaterra	De Pasquale	Guidi
Baldi Carlo	Carra	Diaz Laura	Gullo
Ballardini	Carrassi	Di Benedetto	Gullotti
Barberi Salvatore	Casati	Di Giannantonio	Helfer
Barbi Paolo	Cassiani	Di Leo	Ingrao
Barbieri Orazio	Castagno	Di Nardo	Invernizzi
Bardini	Castelli	Di Paolantonio	Iotti Leonilde
Baroni	Castellucci	Di Piazza	Isgrò
Barontini	Cattani	Donat-Cattin	Jacometti
Bartesaghi	Cavaliere	Dosi	Kuntze
Bartole	Cavazzini	Elkan	Laconi
Beccastrini Ezio	Cecati	Ermini	Lajolo
Bei Ciufoli Adele	Ceccherini	Faila	La Penna
Belotti	Ceravolo Domenico	Fanelli	Larussa
Beltrame	Ceravolo Mario	Faralli	Lattanzio
Berlingúer	Cerreti Alfonso	Ferrari Aggradi	Lenoci
Béry	Cerreti Giulio	Ferrari Francesco	Leone Raffaele
Bersani	Cervone	Ferretti	Liberatore
Bertè	Chiatante	Ferri	Li Causi
Bertoldi	Cianca	Fiumanò	Limoni
Béttoli	Cibotto	Foa	Lizzadri
Biaggi Nullo		Foderaro	Lombardi Giovanni
		Fogliazza	Lombardi Riccardo
		Folchi	Lombardi Ruggero

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

Longo	Pastore	Savio Emanuela	Titomanlio Vittoria
Longoni	Patrini Narciso	Savoldi	Togni Giulio Bruno
Lucchi	Paván	Scaglia Giovanni Battista	Togni Giuseppe
Lucifredi	Pella	Scalia Vito	Tognoni
Luzzatto	Pellegrino	Scarlato	Tonetti
Macrelli	Pennacchini	Scarongella	Tóros
Maglietta	Perdonà	Scarpa	Trebbi
Magnani	Pertini Alessandro	Schiano	Turnaturi
Magno Michele	Petrucci	Schiavetti	Vacchetta
Magri	Pezzino	Schiavon	Valori
Malfatti	Piccoli	Schiratti	Vecchietti
Mannironi	Pigni	Sciolis	Vedovato
Marangone	Pinna	Sciorilli Borrelli	Venegoni
Marchesi	Pintus	Sedati	Vestri
Mariconda	Pirastu	Semeraro	Vetrone
Martina Michele	Pitzalis	Sforza	Vicentini
Martinelli	Polano	Silvestri	Vidali
Martoni	Prearo	Sodàno	Vigorelli
Mattarella Bernardo	Preziosi Costantino	Soliano	Vincelli
Mattarelli Gino	Principe	Sorgi	Viviani Arturo
Matteotti Gian Carlo	Pucci Anselmo	Spádola	Viviani Luciana
Matteotti Matteo	Pucci Ernesto	Spataro	Volpe
Mazza	Radi	Speciale	Zaccagnini
Mazzoni	Raffaelli	Sullo	Zanibelli
Menchinelli	Rapelli	Sulotto	Zappa
Merenda	Raucci	Tàntalo	Zoboli
Merlin Angelina	Ravagnán	Terranova	Zugno
Messinetti	Re Giuseppina		Zurlini
Miceli	Reale Giuseppe		
Migliori	Reale Oronzo		
Minasi Rocco	Repossi		
Minella Molinari Angiola	Restivo		
Misasi Riccardo	Ricca		
Misefari	Riccio		
Mitterdorfer	Ripamonti		
Mogliacci	Rocchetti		
Monasterio	Roffi		
Montanari Otello	Romagnoli		
Montanari Silvano	Romanato		
Montini	Romano Bartolomeo		
Murgia	Romano Bruno		
Nanni Rino	Romeo		
Nannuzzi	Rossi Maria Maddalena		
Napolitano Giorgio	Rossi Paolo Mario		
Natali Lorenzo	Rumor		
Natoli Aldo	Russo Carlo		
Natta	Russo Salvatore		
Negrari	Sabatini		
Negrone	Sales		
Nenni	Salizzoni		
Nicoletto	Sammartino		
Novella	Sangalli		
Orlandi	Santarelli Enzo		
Pajetta Gian Carlo	Santarelli Ezio		
Paolicchi	Santi		
Paolucci	Saragat		
Passoni	Sarti		

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Alberganti	Guadalupi
Andreotti	Guerrieri Filippo
Angelucci	Iozzelli
Bacelli	Jervolino Maria
Bignardi	Leone Francesco
Boldrini	Lucchesi
Buffone	Mancini
Cavéri	Nucci
Céngarle	Origlia
Clocchiatti	Pugliese
De Leonardis	Romualdi
Del Giudice	Roselli
De Martino Carmine	Segreto
De Meo	Simonacci
Fabbri	Venturini
Ferrari Giovanni	Veronesi
Ferrarotti	Villa
Fornale	

(concesso nella seduta odierna):

Del Bo

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dichiaro assorbiti gli ordini del giorno Caradonna, De Marzio, Roberti, Michelini e De Marsanich, che pro-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

pongono anch'essi il non passaggio all'esame degli articoli.

Qual è il parere del Governo sugli altri ordini del giorno presentati?

MEDICI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo non può accettare l'ordine del giorno Tripodi perché il suo contenuto esula dalle attribuzioni e dalla organizzazione regionale cui si riferisce la legge in discussione.

Lo stesso dicasi per gli ordini del giorno Ammirante, Sponziello, Cucco, Grilli Antonio e Romualdi.

Per gli ordini del giorno De Vito, Leccisi e Servello, faccio presente che i problemi in essi prospettati si trovano già rispecchiati nello statuto e quindi ritengo se ne possa discutere in sede di esame degli articoli.

L'ordine del giorno de Michieli Vitturi tratta un argomento che esula dal problema sul quale noi discutiamo, e così pure dicasi per il successivo ordine del giorno Gonella Giuseppe.

L'ordine del giorno Nicosia invita il Governo a presentare un programma organico di risolvimento economico e sociale delle due province di Udine e Gorizia. Mi sembra di aver detto, anche con ricchezza di particolari, che una delle ragioni che stanno alla base dell'iniziativa regionale è proprio quella di poter predisporre un organico programma di sviluppo economico. La risposta è stata quindi già data, non solo per Udine e Gorizia, ma anche per il territorio di Trieste che sarà incluso nella nuova unità regionale.

Gli ordini del giorno Geffer Wondrich e Calabrò riguardano questioni di cui è già stato tenuto conto nel testo dello statuto, e quindi il Governo è contrario a trattarne in altra sede.

La questione sollevata dall'ordine del giorno Delfino sarà discussa dalla regione, quando essa esisterà, in relazione al programma di sviluppo economico che ne costituisce uno degli impegni fondamentali.

Quanto all'ordine del giorno Cruciani, il progetto di statuto formulato dalla Commissione contiene una serie di norme relativamente al sistema elettorale. Penso che in sede di esame di quelle norme avremo occasione di discuterne in maniera più precisa, per cui il Governo si esprime, per ora, in senso negativo.

Ordine del giorno Manco: il Governo ha affermato che il problema della provincia di Gorizia presenta aspetti di interesse nazionale, per la cui soluzione vi sarà la collaborazione del potere centrale. Il Governo,

per tanto, è lieto di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

L'ordine del giorno Angioy invita il Governo a precisare come si concili l'istituzione di questa regione con gli impegni economici del mercato comune europeo. In verità, più che un ordine del giorno, parrebbe un'interrogazione. (*Interruzione del deputato Roberti*). Rispetto tutti gli ordini del giorno e tutte le interrogazioni, ma appunto per questo ritengo siano necessarie alcune precisazioni: quando si chiede al Governo di dichiarare come siano compatibili gli impegni del M. E. C. con l'autonomia economica e finanziaria attribuita alla regione, bisognerebbe definire che cosa si intenda per autonomia economica e finanziaria, se si intenda un'autonomia di tipo autarchico, un'autonomia dispositiva, o di altro tipo.

Il Governo respinge l'ordine del giorno Anfuso per il fatto stesso che esso si impegna ad uniformare la propria azione ai permanenti interessi nazionali ed alla tutela della nostra dignità. Mi spiace che quest'ordine del giorno sia stato presentato, perché il Governo della Repubblica italiana non può essere posto nelle condizioni di accusa che sono implicite in questo documento. Nella risposta che gli ho fornito ieri l'onorevole Geffer Wondrich, che è assente, e me ne duole, ha riconosciuto che almeno su questo punto vi è un aspetto positivo nella politica del Governo.

Il Governo ritiene di non poter accettare l'ordine del giorno Beltrame così come è stato formulato perché le cave di Predil sono demaniali e sono pertanto amministrate dallo Stato italiano nell'interesse della comunità italiana. Quando la regione sarà costituita, se sarà approvato un determinato articolo nel quale la competenza per le cave e le miniere è trasferita in una certa misura alla regione, allora le autorità regionali insieme con le autorità nazionali discuteranno la disciplina da dare a queste miniere. Ma qualunque impegno preso oggi sarebbe fuori tempo e fuori luogo.

Quanto all'ordine del giorno Franco Raffaele, penso che gli onorevoli presentatori sappiano che proprio in questi giorni, in forza di una delega del Parlamento al Governo, sono stati istituiti gli enti di sviluppo. Tra questi vi è anche l'Ente per le Tre Venezie, il quale, oltre alle tradizionali funzioni, avrà anche quelle di promuovere lo sviluppo economico del territorio di sua competenza.

BELTRAME. Che veramente è pluriregionale.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

MEDICI, *Ministro senza portafoglio*. Sia pure. Ma non sarebbe certamente il caso di prendere oggi, affrettatamente, l'impegno di liquidare l'Ente per le Tre Venezie e di affrontare in forma surrettizia ed occasionale il problema della costituzione di due o tre enti regionali senza adeguata ed approfondita discussione. Il Governo non può pertanto accettare l'ordine del giorno.

Ordine del giorno Marzotto: io penso che ella, onorevole Marzotto, come tutta la Camera, sia estremamente pensoso del bene della provincia di Gorizia. Il Governo, che io ho l'onore di rappresentare, nel discorso che ieri ho pronunciato ha manifestato il suo vivo desiderio di far sì che, accanto ad un impegno nazionale che riguarda Trieste e per il quale ha assunto l'obbligo di stanziare almeno 14 miliardi per i prossimi dieci anni, vi sia anche una manifestazione concreta di sollecitudine verso la città di Gorizia, verso la provincia di Gorizia. Ora, il Governo non può, per ragioni evidenti di prudenza, accettare un impegno formale su tutte queste questioni. Accetta però come raccomandazione l'invito a studiare il problema economico riguardante una provincia il cui bilancio è in permanente disavanzo e che, per un naturale disquilibrio, non ha la possibilità di conseguire il pareggio.

L'onorevole Ferioli, ascoltando ieri il discorso pronunciato dal rappresentante del Governo, avrà notato che vi era proprio una frase estremamente precisa su quanto egli chiede. Si parlava di finanziamenti che avrebbero dovuto consentire di migliorare quella rete di comunicazioni e quei mezzi di trasporto che avrebbero concorso a dare alla città adriatica la possibilità di una rinascita e di una ripresa. Ricordo all'onorevole Ferioli (cito a memoria, ma credo di non essere molto lontano dal vero) che i governi della Repubblica italiana, nell'ultimo periodo che va dal 1954 ad oggi, hanno speso per il complesso del territorio di Trieste oltre 200 miliardi di lire. Si potrà lamentare da parte dell'opposizione, che in quel tempo faceva parte della maggioranza, che quel denaro non sia stato speso sempre bene. Ciò può essere vero: la perfezione non è delle cose umane ed errori possono essere stati commessi. Quindi, l'invito rivolto è accettato come raccomandazione; tuttavia vorrei far notare all'onorevole Ferioli che l'indirizzo da lui indicato è stato quello seguito dal Governo dal 1954 in poi.

Ordine del giorno Luzzatto: è estremamente difficile rispondere a questo ordine

del giorno, perché una risposta esauriente, come esso meriterebbe, richiederebbe che io facessi — stavo per dire infliggevo — un discorso di almeno tre ore. Il tema, in effetti, è estremamente importante; di fronte alla proposta di creare una zona franca nella provincia di Trieste dovremmo esaminare con attenzione i motivi che possono militare a favore e quelli che possono militare contro. Anche se mi sono documentato in maniera sufficiente per poter concludere che possiamo studiare questo problema (ed è già, questa, una concessione che dovrei ritenere eccessiva), debbo ritenermi impreparato a sostenere la relativa discussione in modo esauriente in questo momento. Pertanto il Governo ritiene di poter accettare l'ordine del giorno soltanto a titolo di invito allo studio della questione.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole de Michieli Vitturi, insiste per l'ordine del giorno Tripodi, di cui ella è cofirmatario?

DE MICHIELI VITTURI. Non insistiamo per la votazione in quanto ci rendiamo conto che lo statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia non riguarda direttamente il problema che abbiamo sollevato con il nostro ordine del giorno. Abbiamo però inteso richiamare l'attenzione del Governo su una gravissima questione, quella che si riferisce all'indennizzo per i beni abbandonati in territorio jugoslavo e in zona B.

È da vario tempo, onorevole ministro, che il gruppo al quale ho l'onore di appartenere ha dibattuto questo problema e l'onorevole Gefter Wondrich ha presentato, insieme con me, un ordine del giorno, in sede di discussione del bilancio del Tesoro, con il quale ha chiesto il riesame dell'intera materia. Ella, senatore Medici, che è stato ministro del tesoro, dovrebbe averlo presente. Il Governo si è impegnato a studiare il problema e a ripresentarlo all'attenzione del Parlamento per una soluzione. Noi chiediamo ora al Governo che tale riesame venga condotto molto responsabilmente.

I beni di cui si tratta venivano valutati nel 1949 nella misura di 130 miliardi; successivamente tale cifra, dopo il *mémorandum* d'intesa, nell'ottobre del 1954, veniva ridotta a soli 45 miliardi e in tale falcidiata cifra venivano per di più compresi tutti i beni statali e parastatali. Ciò ha di conseguenza

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

creato una situazione di enorme squilibrio alla quale va assolutamente posto riparo. L'onorevole Medici ed il ministro del tesoro sanno, poi, che vi è anche il problema molto grave dei coefficienti. È per questo che il gruppo del Movimento sociale italiano sollecita il Governo ad esaminare attentamente e soprattutto con sollecitudine questo problema.

**PRESIDENTE.** Onorevole Almirante?

**ALMIRANTE, Relatore di minoranza.** Non insisto. Io vorrei, signor ministro, serenamente pregarla di considerare che il Governo, senza venir meno (perché non potrei certamente chiederglielo e non intendiamo ormai chiederglielo) al suo atteggiamento in ordine al testo che si discute, avrebbe potuto — e in coscienza ritengo che dovrebbe — per lo meno accettare come raccomandazione un ordine del giorno di questo genere.

La tesi che ella ha sostenuto, signor ministro, e per il precedente ordine del giorno e per questo, mi è sembrata (sia detto senza offesa) più un ripiego che una tesi politica. Ella ha detto, se non erro che, siccome la sostanza di questo ordine del giorno non concerne in maniera diretta e precisa la proposta di legge che si sta discutendo, ma problemi connessi alla questione di cui ci occupiamo, il Governo non potrebbe assumere degli impegni.

Io credo, e la prego di volercene dare atto, che gli ordini del giorno servano esattamente a questo. Anzi, la differenza fra l'ordine del giorno e l'emendamento sta in questo: l'emendamento tende a mutare la forma o la sostanza della legge, e perciò non può non riguardare in maniera precisa e diretta la legge; l'ordine del giorno tende a trattare problemi connessi con la sostanza della legge. Ed è questo il caso.

Mi sono quindi un poco meravigliato della risposta che ella ha dato, signor ministro. L'impegno che attraverso questo ordine del giorno viene chiesto al Governo è di carattere squisitamente politico che discende, fra l'altro, dalle dichiarazioni che il Governo ha fatto ieri a suo mezzo, onorevole ministro. Ed io non penso che il Governo voglia smentire oggi quello che ha detto ieri. Sarebbe troppo presto! I governi della Repubblica ci hanno purtroppo abituato in questo dopoguerra (e non mi riferisco a lei in particolare o a quello che ha detto ieri) a vedere smentito a distanza di tempo quello che i loro ministri hanno detto in Parlamento. Ma che oggi si smentisca quello che appena ieri è stato detto non credo che si voglia fare.

Ella è stato su questo punto molto chiaro: ha detto che il Governo non pensa che attraverso questa legge siano lesi minimamente i nostri diritti e ha affermato, in risposta alla nostra relazione di minoranza, che il Governo intendeva tutelare in ogni modo in avvenire i diritti degli italiani che si trovano nella zona *B*.

Ora, che il Governo possa invitarci in questo momento a formulare diversamente un ordine del giorno di questo tipo, lo comprendo; che il Governo possa temere che un ordine del giorno di questo tipo possa suonare sfiducia nell'opera sua e che, pertanto, ci inviti a concordare su un determinato testo per ottenere un voto possibilmente unanime della Camera in favore degli interessi morali e materiali dei nostri connazionali della zona *B* e delle terre cedute, questo sarebbe legittimo e opportuno e il Governo non può dubitare che noi per primi avremmo accolto il suo appello. Ma che il Governo risponda con un *fin de non recevoir*, mortificando l'animo con cui abbiamo avanzato questa richiesta, che si nasconda dietro cavilli formali quando il problema è sostanziale, che non si renda conto che in ogni altra occasione, quando si sono toccati questi problemi, si è cercato di trattarli in modo che le speranze dei nostri fratelli rimasti dall'altra parte non venissero meno, questo davvero ci mortifica e ci sorprende.

Noi non insistiamo per questi motivi: noi non vogliamo che la Camera, per ragioni di faziosità politica, sia costretta dall'atteggiamento del Governo (atteggiamento forse non abbastanza meditato) a votare contro un ordine del giorno che nessuno di voi in coscienza potrebbe respingere! Noi non vogliamo esporre gli italiani rimasti nelle terre cedute o contestate ad una mortificazione che sarebbe dovuta ad un voto parlamentare che essi non potrebbero certamente comprendere ed apprezzare.

Ci dispiace che il Governo non abbia avuto tale sensibilità e, poiché l'abbiamo noi, rinunciamo alla votazione di questo ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sponziello?

**SPONZIELLO.** Insisto. Vorrei chiederle però, signor Presidente, di poter fare una breve precisazione sul nostro ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SPONZIELLO.** Noi non intendiamo porre delle preclusioni nei confronti della vicina Jugoslavia, anzi vogliamo che l'Italia mantenga ottimi rapporti con tutti i vicini. Vogliamo però che non vengano concessi cre-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

diti indiscriminati alla Jugoslavia. Chiederemmo pertanto un chiarimento al Governo per allontanare le nostre perplessità, che ci derivano dal comportamento del Governo stesso.

Il ministro ha detto ieri che l'economia agricola della provincia di Udine è l'economia di una zona depressa.

Il Governo dovrebbe assicurare alla Camera che le importazioni di prodotti agricoli dalla Jugoslavia non determineranno conseguenze negative per la nostra economia agricola.

MEDICI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo ha ascoltato con molto interesse quanto è stato detto dagli onorevoli Almirante e Sponziello e desidera rispondere dettagliatamente.

La ragione addotta, secondo la quale gli ordini del giorno esulavano, come mi sembra esulino, dal testo del progetto di statuto presentato dalla Commissione, non era una ragione speciosa: derivava proprio dall'impostazione politica che il Governo ha dato a questa questione: trattarsi, cioè, di questione di politica interna. Ed ella, onorevole Almirante, nel suo ammirato discorso di ieri, dove abbiamo visto unite insieme la forza e la grazia, ha capito perfettamente quanto sia pericoloso addentrarsi in questioni che non attengano allo statuto, che è un atto di politica interna. Va da sé che il Governo preferisce che questo ordine del giorno non venga votato, proprio perché è evidente che nessun Governo vorrà mai rifiutarsi di far sì che i diritti degli italiani della zona B vengano tutelati sempre meglio. È evidente che li dobbiamo tutelare. Credo che nessuno che abbia l'onore di sedere in quest'aula possa pensare diversamente.

COVELLI. Vi è il precedente dell'Alto Adige!

MEDICI, *Ministro senza portafoglio*. In ogni modo è evidente che la tesi del Governo non è affatto contraddittoria e che pertanto l'onorevole Almirante poteva risparmiare la sua ironia e le sue reprimende. È sollecitudine del Governo separare nettamente l'istituzione della regione da qualunque considerazione di politica estera. Se quindi l'invito di cui all'ordine del giorno Almirante è fatto in forma del tutto indipendente dalla discussione in corso, il Governo lo accetta a titolo di raccomandazione.

Le stesse considerazioni possono essere svolte sull'ordine del giorno Sponziello: è pacifico che il Governo deve difendere gli interessi dell'agricoltura italiana, ma non è in questa sede che tale problema deve essere affrontato. Posso quindi accettare l'ordine del giorno Sponziello soltanto come invito a non dimenticare, in sede opportuna, il problema prospettato.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Trattandosi di una questione che tocca da vicino la coscienza nazionale di tutti (*Proteste*), ritengo necessario che, al di là di ogni questione di carattere regolamentare, si precisi l'esatto senso delle dichiarazioni del Governo.

Il ministro Medici ha affermato che l'ordine del giorno potrebbe essere accettato come raccomandazione se inteso come distaccato dalla sostanza di questa legge e rivolto soltanto ad invitare il Governo ad attenersi a determinati principi. Mi sembra obiettivamente importante che risulti agli atti che un ordine del giorno di questo genere è stato accettato come raccomandazione e non siamo stati costretti a ritirarlo per avere inteso un parere contrario del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Sponziello?

SPONZIELLO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Sponziello, non accettato dal Governo, del quale è già stata data lettura.

(*Non è approvato*).

Onorevole de Michieli Vitturi, insiste per l'ordine del giorno Cucco, di cui ella è cofirmatario?

DE MICHIELI VITTURI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grilli Antonio?

GRILLI ANTONIO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Grilli Antonio, non accettato dal Governo, del quale è già stata data lettura.

(*Non è approvato*).

Onorevole de Michieli Vitturi, insiste per l'ordine del giorno Romualdi, di cui ella è cofirmatario?

DE MICHIELI VITTURI. Non insisto.

Con il nostro ordine del giorno abbiamo ritenuto di sollevare un problema già prospettato a Udine in presenza del ministro Medici quando egli era ministro del bilancio. Siccome il Governo, a mezzo del senatore Medici, ha dichiarato di non poter accogliere l'or-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

dine del giorno perché non connesso con la presente discussione, ci impegnamo a presentare al riguardo una proposta di legge di iniziativa dei deputati della regione Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. Onorevole De Vito?

DE VITO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, insiste per l'ordine del giorno Leccisi, di cui ella è cofirmatario?

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Non insisto. Se ho ben compreso, l'onorevole ministro ha detto che questo problema deve essere rinviato in sede di esame degli articoli, poiché vi sono richieste provenienti anche da altra parte, in base alle quali si sollecita, sia pure con diversa formula, la presentazione di una legge speciale.

Per essere più esatto, credo si possa rilevare che in una delle norme contenute nel disegno di legge, all'articolo 50, si parla di possibilità di interventi straordinari dello Stato attraverso la legge speciale, ma se ne parla, evidentemente, in maniera imprecisa. Invece l'emendamento presentato dall'estrema sinistra o dal partito comunista in particolare chiede che l'articolo 50 venga emendato nel senso di prevedere sin d'ora, come nell'articolo 13 dello statuto speciale per la Sardegna, un programma di rinascita per il Friuli-Venezia Giulia.

Voglio augurarmi che l'onorevole ministro, quando ha detto di rinviare l'esame del problema in sede di discussione degli articoli, abbia voluto pronunziarsi, non dirò in modo favorevole agli emendamenti così come sono formulati, ma comunque favorevolmente all'esame concreto del problema. Per le suddette ragioni, non insisto per la votazione, mantenendo fermo il nostro punto di vista ed augurandomi che Governo e Camera al momento opportuno concordino per una manifestazione positiva in ordine a questa richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Geffer Wondrich, insiste per l'ordine del giorno Servello, di cui ella è cofirmatario?

GEFFER WONDRICH. Non insisto. Abbiamo già espresso le nostre preoccupazioni circa la burocratizzazione della costituenda regione ed abbiamo auspicato che essa non sia ulteriormente appesantita con altro personale. Il ministro ha effettivamente posto la sua attenzione su questo problema. È bene che si sappia che con la legge n. 1600, approvata nel dicembre 1960, è entrato a far parte del personale dello Stato, e inserito nel ruolo transitorio, tutto il personale del-

l'ex governo militare alleato. È opportuno ricordarsi che potrebbe essere disponibile per l'istituenda regione questo personale, che è costituito da ben 3.500 dipendenti. Ma a questa utilizzazione si frappone un ostacolo, rappresentato dal fatto che la legge n. 1600 prevede che esso non possa essere trasferito da Trieste.

Pertanto sarebbe necessario prevedere la possibilità, ove gli uffici della regione fossero decentrati, come propongono alcuni emendamenti, che il personale medesimo possa essere a sua volta decentrato, eventualmente ad Udine o altrove, in caso di necessità. Questo è il punto sul quale richiamo la particolare attenzione dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole de Michieli Vitturi, insiste per il suo ordine del giorno?

DE MICHELI VITTURI. Insisto.

SPONZIELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Mi fa piacere potermi rivolgere al ministro Medici in quanto, se è vero che i nostri ministri passano con disinvoltura dall'uno all'altro dicastero in virtù delle loro capacità, in questo caso vorrei richiamarmi ad una competenza specifica del ministro Medici, rivelatasi sia quando presiedeva il dicastero dell'agricoltura, sia quando — in tempi ormai lontani — ci forniva saggi di competenza con i suoi scritti in materia di economia agraria.

Proprio a lei, signor ministro, vorrei rivolgermi per richiamare la sua attenzione sul significato e sull'importanza obiettiva di questo ordine del giorno.

Se teniamo presente che la provincia della quale ci occupiamo ha il 47 per cento di territorio montano e il 17 per cento della sua economia in territorio pedemontano — cioè un'economia povera, e non starò qui a ripetere, sia pure in sintesi e con maggiore concisione, gli argomenti già esposti in sede di intervento nella discussione generale e ripetuti in occasione del precedente ordine del giorno — a me pare che ricorrano tutti gli estremi perché, almeno su quest'ordine del giorno, il ministro, e con esso il Governo, possa sentirsi impegnato a procedere con urgenza al finanziamento delle spese pubbliche relative ai tre comprensori di bonifica montana.

MEDICI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro senza portafoglio*. Vorrei pregare l'onorevole de Michieli Vitturi di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

non insistere per la votazione del suo ordine del giorno, poiché un voto contrario eventualmente potrebbe pregiudicare una situazione che nessuno ha interesse a pregiudicare.

Noi stiamo discutendo lo statuto della regione, e non il modo con cui affronteremo la sistemazione montana; quindi vi è anche un *iter* logico di procedure che bisogna pur rispettare.

Perché dunque insistere per la votazione? Va da sé che il programma economico di una regione che per il 47 per cento è montana dovrà considerare anche questo problema. Ma perché volere che la Camera si esprima contro? Quindi la invito a ritirare il suo ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole de Michieli Vitturi, dopo questi chiarimenti del ministro, insiste per il suo ordine del giorno?

**DE MICHELI VITTURI.** Insisto.

**BIASUTTI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BIASUTTI.** Il contenuto sostanziale di quest'ordine del giorno, come giustamente ha rilevato l'onorevole ministro, è ben compreso da tutta l'Assemblea. Per altro, in questo momento, pur prendendo atto della sostanziale validità degli argomenti in esso contenuti, le ragioni addotte dall'onorevole ministro possono essere accettate. Pertanto, noi preghiamo gli onorevoli colleghi della destra di ritirare la richiesta di votazione. Se essi insisteranno, noi, almeno per quanto ci riguarda, ci asterremo.

**MARZOTTO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARZOTTO.** Noi voteremo a favore di quest'ordine del giorno perché ci siamo convinti che quando si presenta l'occasione di risolvere qualche problema noi non dobbiamo trascurarla, anche se il Governo si dichiara favorevole in futuro a risolvere questioni in ordine alle quali furono fatte delle promesse, ma che non sono state mai risolte.

**BELTRAME.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BELTRAME.** Per le ragioni esposte da altri colleghi, il gruppo parlamentare comunista si asterrà dalla votazione di questo ordine del giorno.

**MEDICI, *Ministro senza portafoglio.*** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MEDICI, *Ministro senza portafoglio.*** Vorrei convincere l'onorevole de Michieli Vitturi a

non insistere per la votazione di quest'ordine del giorno. Perché? Che cosa si chiede con quest'ordine del giorno? « Di procedere con urgenza al finanziamento delle spese pubbliche relative ai tre comprensori di bonifica montana ». Io dichiaro che faccio mia questa sua richiesta e che la trasmetto al ministro competente, cioè al ministro per l'agricoltura e foreste. Ma come faccio, di grazia, ad impegnare il collega dell'agricoltura? Perché quando voi fate una scelta così generosa per le contrade del Friuli, evidentemente negate contemporaneamente quella globalità d'investimenti di cui parlate sempre, con dovizia concettuale di parole, allorché si discute di programmazione. Che cos'è la programmazione se non una distribuzione, la quale parte da una rilevazione dei fatti? Ecco, quindi, che sembra vi sia una contraddizione. Prego l'onorevole de Michieli Vitturi di non insistere.

**LUZZATTO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUZZATTO.** Dichiaro che il gruppo parlamentare del partito socialista italiano si asterrà dal votare l'ordine del giorno de Michieli Vitturi.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno de Michieli Vitturi:

« La Camera

a conoscenza della grave depressione economica della montagna friulana,

impegna il Governo

a procedere con urgenza al finanziamento delle spese pubbliche relative ai tre comprensori di bonifica montana ».

(È approvato).

Onorevole Gonella Giuseppe?

**GONELLA GIUSEPPE.** Insisto.

**DE MICHELI VITTURI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DE MICHELI VITTURI.** Anche per quest'ordine del giorno, ritengo di poter affermare che il ministro presente al dibattito è completamente informato. Ho partecipato al ricevimento che fu dato in onore del ministro ad Udine. In quell'occasione si parlò dell'impegno preso dall'onorevole Andreotti, alcuni anni or sono, quando egli era ministro del tesoro, secondo il quale il ministro avrebbe presentato un apposito progetto di legge riguardante i problemi che sono oggetto di quest'ordine del giorno.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

Il ministro Medici, interpellato dagli interpellati e dalle categorie economiche, ebbe a dichiarare di essere contrario a tutte le esenzioni fiscali. Se ben ricordo, però, confermò che, se esenzioni fiscali fossero state concesse ad altre zone, ad altri territori, ad altri comprensori, egli riconosceva che al Friuli ed alla provincia di Gorizia sarebbe indubbiamente spettato il diritto ad identiche agevolazioni.

Ritengo che questa sia l'occasione migliore per riconfermare, signor ministro, quel suo impegno di allora e per sollecitare il Governo a fare qualche cosa al riguardo. Mi rendo conto, e ce lo avete confermato, che la costituenda regione dovrà elaborare vari piani di risanamento economico. Noi riteniamo di dover porre alla vostra attenzione il problema dell'impossibilità per il Friuli, la provincia di Gorizia e il territorio delle province del confine orientale di attendere che la regione si costituisca e crei le premesse per formulare i piani di rinascita economica. Pertanto, nel frattempo, si deve attuare un largo e incisivo intervento dello Stato.

Per queste ragioni voterò a favore dell'ordine del giorno Gonella Giuseppe e spero che anche altri settori della Camera si associno a questo voto favorevole.

**BELTRAME.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BELTRAME.** L'ordine del giorno Gonella Giuseppe ha evidentemente lo scopo di sostituirsi sia a ciò che può dare l'istituenda regione alle zone interessate sia alla nostra proposta di un piano organico di sviluppo che dovrebbe comprendere tutti i loro problemi economici e sociali. Per queste ragioni appare un ordine del giorno frettolosamente impostato, che mira sostanzialmente ad eludere la questione di fondo, rappresentata dal piano organico di sviluppo.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno Gonella Giuseppe, non accettato dal Governo, del quale è già stata data lettura.

*(Non è approvato).*

Onorevole Nicosia ?

**NICOSIA.** Non insisto. A dire la verità ci ha sorpreso notevolmente la motivazione addotta dall'onorevole ministro per non accogliere questo ordine del giorno, motivazione che non comprendiamo. Infatti, è un dato di fatto che nella istituenda regione, in particolare nella provincia di Udine, esiste il fenomeno della emigrazione disordinata.

Un simile fenomeno si verifica anche in Sicilia, in Sardegna, in Calabria, in Puglia, nella Basilicata e nella Campania, per non parlare dell'Abruzzo.

Il nostro ordine del giorno ha valide ragioni d'essere, soprattutto dopo l'esperienza regionale siciliana e sarda. Sono stati recentemente pubblicati studi condotti anche da deputati regionali comunisti e socialisti. Essi riferiscono delle statistiche sull'« emorragia » di popolazione avvenuta in Sicilia. Nella sola provincia di Agrigento si calcola che, nella metà almeno dei comuni, l'emigrazione interessi il 50 per cento della popolazione.

Quindi è escluso che la regione siciliana, che è il più grosso fardello regionalistico italiano, abbia contribuito a risolvere questo problema.

È evidente che il problema non è stato risolto neppure in Sardegna. Lo spopolamento delle campagne sarde è un fatto ormai acquisito agli atti parlamentari attraverso l'approvazione del piano di rinascita sardo.

Quando chiediamo una programmazione organica, quindi un intervento dello Stato in senso economico e sociale per risolvere questo problema legato al fenomeno dell'emigrazione, e quando rileviamo che la regione in quanto tale non potrà risolverlo, affermiamo una cosa così semplice, così chiara e così limpida che anche lo stesso Governo dovrebbe accettarla, anche perché ne ha fatto uno dei punti centrali della sua azione politica e legislativa.

Non insistiamo nella votazione perché vogliamo lasciare impregiudicato l'argomento, che tratteremo ancora in sede di emendamenti.

Però non posso esimermi dal rilevare che la regione in quanto istituto non risolve il problema dell'emigrazione interna e dello spopolamento delle campagne, e che il Governo si è dichiarato contrario ad accettare un ordine del giorno onesto e giusto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gefter Wondrich ?

**GEFTER WONDRICH.** Non insisto. Il ministro ieri ha mostrato di condividere il punto di vista da noi espresso nel corso della discussione, che cioè Trieste è una città che richiede l'intervento immediato dello Stato, anziché quello della regione. I problemi di Trieste, è stato più volte ripetuto, sono complessi e vari ed incidono sulla navigazione, sull'armamento, sull'attività cantieristica, sul sistema viario, sul sistema ferroviario, ecc. Con il nostro ordine del giorno noi chiediamo che il Governo presenti una

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

legge speciale per Trieste. Comunque, dopo le dichiarazioni rese ieri dall'onorevole ministro, non insistiamo, pur sottolineando la gravità del problema e la necessità della sua pronta risoluzione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Almirante, insiste per l'ordine del giorno Calabrò, di cui ella è cofirmatario?

**ALMIRANTE, Relatore di minoranza.** Non insisto. Non siamo tuttavia ben sicuri di aver compreso esattamente quanto il ministro ha detto, anche se ci pare di aver capito che se ne riparlerà in sede di esame degli articoli.

**MEDICI, Ministro senza portafoglio.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MEDICI, Ministro senza portafoglio.** Ho fatto un blocco di un certo gruppo di ordini del giorno. È evidente, comunque, che l'ordine del giorno in esame viene incontro ad una affermazione che ho fatto ieri. Se però si dovesse stabilire caso per caso una norma del genere, si potrebbe togliere alla regione nascente un'attività che invece è bene lasciare alla sua competenza. Ecco perché mi sembra che non valga niente, in questo caso, l'accettazione a titolo di raccomandazione, perché esiste la norma dell'articolo 118 della Costituzione; né si può imporre ad una regione di delegare tutte assolutamente le proprie funzioni alle province e ai comuni. Nel senso, quindi, da me precisato, non solo accetto l'ordine del giorno, ma ringrazio i presentatori.

**ALMIRANTE, Relatore di minoranza.** Mi permetto di osservare che siamo in sede di attuazione dell'articolo 116 della Costituzione. L'articolo 118, come quelli dal 117 in poi, riguarda le regioni a statuto ordinario. Noi in questo momento stiamo elaborando una legge costituzionale. Come ella m'insegna, dato che si tratta di una regione a statuto speciale, siamo perfettamente in grado di attribuire alla regione, inserendola nel suo statuto, questa potestà di delega delle proprie funzioni.

Il problema è quindi di natura politica. Il Governo ritiene in questo momento, sebbene costituzionalmente sia possibile, di non dover assumere l'impegno di fare ciò che pur esso stesso ha detto di voler fare. E noi ne prendiamo atto. Non insistiamo nella votazione perché non vogliamo mettere in ulteriore imbarazzo il rappresentante del Governo, e ci riserviamo di trattare il problema quando arriveremo all'esame degli articoli. Poiché il problema costituzionale non

esiste, si ripropone il problema politico, e allora chiederemo al Governo, attraverso appositi emendamenti, se ritiene di fare ciò che ha detto si dovrebbe fare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Delfino?

**DELFINO.** Non insisto, anche se, signor ministro, non ho ben capito le sue argomentazioni. Ella ha detto che il problema è rinviato alla programmazione regionale. Ora, il mio ordine del giorno richiede un intervento delle aziende a partecipazione statale, non di quelle a partecipazione regionale. Quindi è rinviato alla programmazione globale o a che cosa?

**MEDICI, Ministro senza portafoglio.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MEDICI, Ministro senza portafoglio.** Ricordo che il Governo ha già formulato e sta formulando programmi di coordinamento economico generale. Evidentemente la regione, quando sarà istituita, farà anch'essa i suoi programmi di sviluppo economico; gli uni e gli altri devono essere coordinati. Perché prendere degli impegni, oggi, di carattere così generico e declamatorio, quando lo statuto che stiamo discutendo comporta per se stesso l'impegno del Governo a far sì che si attui il coordinamento fra la programmazione generale e quella regionale?

**DELFINO.** Signor ministro, a me sembra che gli enti a partecipazione statale stiano programmando per loro conto, al di fuori di una programmazione globale: il piano quadriennale che ci è stato distribuito lo dimostra. Tra l'altro ella ha rinviato il problema ad una programmazione regionale. Ora, non c'entra la programmazione regionale con quella degli enti a partecipazione statale (i quali possono entrarci, se mai, per fare delle infrastrutture).

Se ella mi dice che il problema è rinviato alla programmazione globale e che il Governo ritiene giusto che, come per il Mezzogiorno, vi sia un impegno perché queste aziende investano il 40 per cento delle loro disponibilità nella regione, è un conto; se ella invece lo rinvia alla programmazione regionale, che non ha alcun rapporto con le programmazioni globali dell'E. N. I. e dell'I. R. I., non possiamo che esprimere il nostro dissenso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Almirante, insiste per l'ordine del giorno Cruciani, di cui ella è cofirmatario?

**ALMIRANTE, Relatore di minoranza.** Non insisto. Poiché sono stati presentati alcuni emendamenti che vertono su questo stesso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

problema, riteniamo più opportuno discuterlo in quella sede.

**PRESIDENTE.** Onorevole de Michieli Vitturi, insiste per l'ordine del giorno Manco, di cui ella è cofirmatario?

**DE MICHIELI VITTURI.** Non insisto e richiamo all'attenzione del Governo la necessità che siano rese più efficaci le provvidenze a favore del goriziano. Non insisto neppure per l'ordine del giorno Angioy, di cui sono cofirmatario.

**PRESIDENTE.** Onorevole Almirante, insiste per l'ordine del giorno Anfuso, di cui ella è cofirmatario?

**ALMIRANTE, Relatore di minoranza.** Onorevole ministro, noi l'abbiamo ascoltata con particolare attenzione, soprattutto quando ha espresso il suo avviso su questo ordine del giorno, che è quello in cui si «impegna il Governo ad uniformare la propria azione ai permanenti interessi nazionali ed alla tutela della nostra dignità».

Noi abbiamo apprezzato senz'altro la nobiltà della sua risposta, ma ella deve concedere all'opposizione il diritto di esprimere le proprie perplessità e i propri dubbi soprattutto in questa materia. Un gruppo parlamentare, che conduce un'opposizione qualificata nazionalmente come la nostra e si occupa in questo momento di un problema nazionalmente importante come questo, non può non tentare di impegnare il Governo, dal proprio punto di vista, a difendere gli interessi nazionali del nostro paese.

Che possa esservi, purtroppo, in Parlamento difformità di vedute in ordine agli interessi nazionali del nostro paese e alla loro difesa lo hanno dimostrato tutti i dibattiti che si sono svolti su argomenti di questo genere da quando il Parlamento esiste. Quando si è discusso nel 1954 in questa Camera intorno al *memorandum* d'intesa vi fu chi ritenne che esso fosse uno strumento atto a difendere gli interessi e la dignità del nostro paese e vi fu — come noi — chi ritenne esattamente il contrario.

Riteniamo di dire senza errore (e abbiamo ascoltato ieri un'importante dichiarazione del ministro degli esteri del tempo, secondo cui quanto fu detto allora dall'una e dall'altra parte, purché in buona fede, fu detto nell'interesse del nostro paese) che in questo momento siamo nello stesso stato d'animo di allora, con in più otto anni di esperienza, che riteniamo di poter giudicare negativamente, in ordine al modo con il quale i vari governi hanno tutelato e difeso gli interessi e la dignità del nostro paese.

Dunque, è perfettamente logico, naturale e doveroso da parte nostra che in questo momento tentiamo di impegnare il Governo alla tutela di tali valori.

Non è una formula offensiva per il Governo, né per coloro che lo compongono: è la formula del debito di coscienza che ognuno di noi deve assolvere nei confronti del paese.

Insistere per la votazione significherebbe mortificare gli stessi interessi in nome dei quali riteniamo onestamente di batterci.

Questo il motivo per il quale, mantenendo ferme le nostre perplessità e i nostri dubbi, non insistiamo per la votazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Beltrame?

**BELTRAME.** Il ministro ha dichiarato che il Governo tratterà con la futura regione per la soluzione di questo problema. Ciò significa implicita accettazione dell'ordine del giorno per non pregiudicare il destino della miniera.

Per questo motivo non insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Franco Raffaele?

**FRANCO RAFFAELE.** Non insisto per non pregiudicare i futuri diritti che la costituenda regione deve avere sull'Ente per le Tre Venezie. Ci riserviamo di batterci, quando saranno discusse queste leggi in Parlamento ed anche nella istituenda regione, affinché il patrimonio dell'Ente per le Tre Venezie sia trasferito al demanio regionale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Marzotto?

**MARZOTTO.** Non insisto. Desidero tuttavia far presente che la presentazione di questo ordine del giorno era stata ispirata da esigenze molto precise, le quali non sono certo delle novità, ma riguardano strumenti già usati in passato per andare incontro alle necessità della provincia di Gorizia. Poiché all'articolo 71 del progetto in esame sono già previsti provvedimenti speciali per la città di Trieste, non v'è ragione che la città di Gorizia sia tagliata fuori.

D'altra parte il ministro per la riforma burocratica ha ammesso che qualche cosa bisognerà pur fare per Gorizia e ha dato al riguardo affidamenti precisi. Poiché tuttavia sappiamo qual è il destino, in moltissimi casi, degli ordini del giorno accettati a titolo di raccomandazione, vorremmo sapere se potremo godere della compagnia dell'onorevole ministro per tutto il corso dell'esame degli emendamenti di questo progetto di legge, del che gli saremmo particolarmente grati, sia per la prova di pazienza che egli con ciò

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 LUGLIO 1962

fornirebbe, sia perché abbiamo il gusto dei suoi paradossi.

Vorremmo cioè che egli ci assicurasse che non verrà sostituito, poniamo, dal ministro delle poste o da quello della marina mercantile. È in questa fiducia che noi non insistiamo per la votazione, nella fiducia cioè che la raccomandazione che il Governo ha accolto sia una garanzia che esso effettivamente terrà conto delle proposte concrete che noi abbiamo formulato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ferioli?

**FERIOLI.** Non insisto, signor Presidente, avendo l'onorevole ministro accettato il mio ordine del giorno a titolo di raccomandazione. Debbo però rilevare che non sono d'accordo con quanto l'onorevole ministro ha dichiarato sotto l'aspetto politico, facendo un richiamo alla nostra opposizione. Voler definire i limiti e i tempi di una opposizione sotto il profilo di un ordine del giorno, il quale è in fondo uno strumento di collaborazione con il Governo da parte dell'opposizione, non omni pare sia accettabile.

Ne è accettabile il richiamo fatto dall'onorevole ministro ai precedenti governi cui il partito liberale ha partecipato. È un richiamo assolutamente non pertinente, giacché noi non rinneghiamo assolutamente la politica che è stata fatta per Trieste. E ciò è tanto vero che giacciono in argomento ben due proposte di legge presentate da chi vi parla, e che sono tuttora giacenti in quanto per esse non vi è stata l'urgenza che è stata invece deliberata per il dibattito attuale.

La nostra è dunque una critica, sì, ma una critica costruttiva, in quanto il nostro ordine del giorno richiede precisamente ciò che ancora non è stato fatto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Luzzatto?

**LUZZATTO.** Udite le dichiarazioni del Governo, non insistiamo, riservandoci nei modi e nei tempi opportuni di riprendere la questione.

**PRESIDENTE.** È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

**COVELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**COVELLI.** Rinnovo alla Presidenza la preghiera di non far coincidere i lavori della Commissione speciale per l'energia elettrica con quelli dell'aula, data l'importanza dei problemi trattati nelle due sedi.

Il presidente della Commissione speciale non ha ritenuto di aderire ad analoga richiesta rivoltagli, richiamandosi ad una circolare del Presidente della Camera del 1957. Invito la Presidenza a tutelare, riferendomi anche al precedente della Commissione speciale per Napoli, il diritto dei commissari a seguire entrambi le discussioni, il che oggi, con la concomitanza delle riunioni, è praticamente impossibile.

**ROBERTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTI.** Mi associo al rilievo e alla richiesta dell'onorevole Covelli e sottolineo che il mio gruppo intende adempiere i propri compiti sia in Commissione sia in aula. Volere, però, mantenere la concomitanza fra i lavori dell'Assemblea e quelli della Commissione speciale per l'energia elettrica equivale a privare i deputati commissari della possibilità di esercitare il loro mandato.

Invito il Presidente ad investire della questione la Giunta del regolamento.

**PRESIDENTE.** Riferirò al Presidente della Camera; tuttavia desidero far presente all'onorevole Covelli, per quanto riguarda il precedente da lui citato, che la Commissione speciale per Napoli sedeva in sede legislativa.

**La seduta termina alle 14.**

---

---

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**

**Dott. VITTORIO FALZONE**

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI